

DIALOGO

DEL

GENTILHOMO

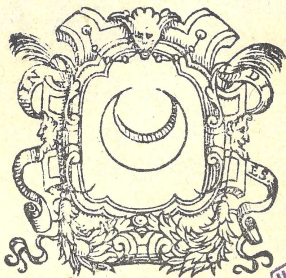
VINITIANO

cioè

I N S T I T V T I O N E

*nella quale si discorre quali hanno a esse-
re i costumi del nobile di questa
città, per acquistarsi glo-
ria & honore.*

C O N P R I V I L E G I O .



I N V E N E T I A

Appresso Francesco Rampazetto.

M D L X V I .

457710 ERM

ALCO

DET

OMO

IN TIAN

600

ALCO

ALCO

ALCO

ALCO

ALCO

ALCO

ALCO

ALCO

ALCO

ALCO

ALCO

ALCO

ALCO

ALCO

ALCO

ALCO

ALCO

ALCO

ALCO

ALCO

AL MAGNIFICO ²
ET PRESTANTISSIMO
M. FILIPPO CONTARINI
FIGLIVOLO DEL CLARISS.
SIGNOR PAOLO,
Gentilhuomo illustre.



O non mi trouo
mai fatio di ragio
nar della grandez
za, della nobiltà,
& dell'ammini-
stratione di que-
sta felicissima & veramente beata Re
publica, percioche quando io confide
ro il gouerno de gli Spartani, de gli A-
theniesi, & de Romani, confesso cer-
to che furono grandi, formidabili &
reueriti molto, ma non così giusti,

non così religiosi, & non tanto bene ordinati come il presente. Atteso che de predetti reggimenti nessun fu che non patisse o il difetto o l'eccesso ne gl'ordini loro. Ma qual difetto possiamo noi ritrouar nella uostra? & quale eccesso? Qui la religione fiorisce in tutti i cuori vualmente. Qui la giustitia è nel suo proprio albergo. Qui si vede & si gusta vna pace perpetua. Et qui finalmente si da il premio all'opere virtuose, & la pena alle scelerate & maluagie. Ma che diremo noi in particolare del cittadino? qual piu honorato, qual piu libero, & qual piu temperato fu giamai in nessun'altra Rep. di quello ch'è il gentilhuomo Vinitiano in questa vostra? certo nessuno per quel ch'io mi creda. Essendo adunque la città felice per le sue parti, & felicissimo il gentilhuomo per le quali

3
tà fue ; non ho potuto , ne posso , ne
potrò mai astenermi di non celebrar
giusta mia possa , questa Rep. eterna:
la onde essendo io ripieno d'ardentis-
simo desiderio di trouar modo di po-
ter esaltare & l'una cosa & l'altra , &
conoscendomi nel vero non punto ba-
stante a pensare non ch' à tentare così
ardita impresa , ho voluto almeno per
segno della volontà mia , mandar fuo-
ri il presente ragionamento , non in
materia della Rep. ma intorno sola-
mente a certe cose ch' al gentilhuomo
virtuoso si appartengono di vedere &
sapere . Et perche io ho voluto hono-
rare col nome honorato della M. V.
(la quale riluce per molte illustri sue
virtù tra molti nobili di questa fortu-
natissima Patria) questo picciolo trat-
tello, qualunque egli si sia : la prego
di tutto cuore che riguardando non

alla mia debole operatione ma alla
sua gentile & modesta natura l'accetti
con quella sincerità d'animo cō la qua
le io la mando, a voi mio signore, a
voi gentilhuomo di Rep. così stimata
& honorata, & a voi nobile di quella
casa, del nome della quale essendo vsci
ti di lei non pure Senatori, & Prelati,
ma Generali & Principi generosi & in
uitti (così in tempo di pace come in
guerra) è ripiena tutta l'Italia, con glo
ria suprema di questa città vero orna
mento & riposo del Mondo.

Di V. M. affectionatifs. S.

F. S.

TAVOLA DELLE COSE

contenute in questo Dialogo.

A	NIM O signor del corpo & non l'appeti- to.	car. I
	Amicitie come si debbano acquistare.	4
	Auocato nobile, suo officio, & quali.	14
	Arte quanto necessaria a farsi grande.	21
	Ambitione & quali frutti ella produca.	21
	Auaritia & ambitione scogli della uita.	1

B

	Broglia & come si debba fare.	5
	Breuità o lunghezza nelle lettere famigliari.	10

C

	Costumi del nobile nel praticare.	6
	Cose morali quanto utili al gentilhuomo.	16
	Carezzare ogniuno è parte nobile.	12

D

	Discrittione di huomo libero da fastidi.	1
	Diligenza nell'eseguir l'altrui facende.	23
	Descrittione dello stato del gentilhuomo.	24

E

	Eloquenza senza la scienza non ual nulla.	17
--	-------------------------------------------	----

F

	Figliuoli prima uiuano bene, & poi sappiano.	2
	Fortunati oltre a gli altri quali sieno.	2
	Fare il dotto si dee schiuare & perche.	23

G

	Giudice crudele quanto sia biasimato.	12
	Giudice auaro quanto riprensibile.	13

T A V O L A.

<i>Giudice quel che dee offeruar nelle cause.</i>	13
<i>Gratia de buoni neceſſaria al nobile.</i>	22

L

<i>Lettere famigliari quali hanno a eſſere.</i>	9
<i>Lettere famigliari & loro bellezza.</i>	9
<i>Leggi neceſſarie al gentilhuomo Vinitiano.</i>	16

M

<i>Materia tolta a ſcriuerſi come ſi tratti.</i>	11
<i>Mouimento come ſia tiranno dell'animo.</i>	14

N

<i>Natura ſparge in noi ſemi d'emulatione.</i>	10
<i>Nobile uero, a che ſegno ſi conoſce.</i>	7

O

<i>Orationi in conſiglio quali ſaranno.</i>	7
<i>Oratori ſe ſi fanno grandi, & doue.</i>	17

P

<i>Poeſia s'è neceſſaria al gentilhuomo.</i>	16
<i>Parlar del gentil'huomo ſia della ſua Patria.</i>	22

R

<i>Ragioni & non luoghi comuni nell'orare.</i>	14
<i>Ragionar di nuoue è coſa gentile.</i>	22

S

<i>Scogli della uita, Luſuria & gola.</i>	1
<i>ſcrittura ſacra neceſſaria al gentilhuomo.</i>	17

V

<i>Vita di huomo libero & uirtuoſo.</i>	1
<i>Vſo ſenz'altro non rilieua nulla.</i>	20

Il fine della Tauola.

DISCRITTIONE DELLA CITTA'.



LA C E la città di Venetia quasi come una granissima matrona nel mezzo delle lagune: le quali le fanno mura glia attorno, di modo ch'ella è sicura dalla parte di terra ferma, la quale è lontana dalla radice delle sue fabbriche cinque miglia. Intorno alla città, quasi come gioie, sono sparsi diuersi ricchi & pomposi edifici di religiosi, li quali alla prima uista rappresentano belle & honorate castella. La sua prospettiva piu illustre è dalla parte doue è il palazzo publico perche distendendosi la città in lungo dalla punta di S. Maria Maggiore fino a Santo Antonio in forma d'arco, mostra un bellissimo seno o uero anfiteatro, nel quale copiosamente si troua in ogni tempo grandissima quantità di navi. Sono comunemente le fabbriche ricche & pompose, ma di dentro raccolte, & commodi molto al uiuere humano, però così strette insieme che non auanza punto di terreno che non sia piu tosto d'util, che di diletto. Abbonda d'amplissime piazze tra le quali quella di S. Marco è notabile & per

spatio, & per forma, & per ornato. & doue continuamente si riduce gran parte del popolo di Venetia quasi ogni giorno, chi per una cosa & chi per altra: li nobili per gli affari della Rep. i popolari per i negotij marinareschi & per le mercature. Ha questa Città diuerse Chiese magnifiche & honorate molto, ma quello che è di molta importanza bene uffiariate, piene d'ornamenti necessarij al culto diuino: prouedute di grosse parochie; & con entrate sufficienti per sostenimento de loro gouernatori. Vi sono parimente molti spedali doue s'essercita pietosamēte l'opera della misericordia così co cittadini come con gli stranieri. Delle scuole grandi, cioè fraterne di persone date al culto di Dio, è cosa mirabile a dire qual sia la ricchezza, qual l'assiduo studio nell'aiutare il profimo, & quale la magnificenza ne tempi loro ordinati nelle solennità & nelle processioni che si fanno ne giorni festiui. Abbiamo parimente tre Procuratie, cioè luoghi d'amministrazione di commessarie & d'altri essercitij christiani & pietosi, da quali, come retti da noue de primi & piu stimati Senatori di questa Rep. escono operationi pur troppo notabili & chiare. Et certo che le cose che si danno per l'amor di Dio, le farine, le uestimenta, i danari, & le doti che si spendono in maritare una infinità di donzelle ogni anno, passano una grossa & marauigliosa somma di danari. Quanto all'amministrazione della Rep. ella è si

6
come perfetta così eletta da Dio . percioche dalla rettitudine del gouerno nascono due effetti, l'uno della pace l'altro della giustitia . La pace ci produce ricchezza , abbondanza d'artifici , & commodi così a priuati come a publici Signori & la giustitia assicura ogni uno del suo, perche non ci puo ne l'arroganza del nobile, ne la sfacciatezza del plebeo, ma stando ogni uno ne suoi termini il nobile aiuta il popolare; & il popolare serue & riuerisce il nobile con la sua industria . Le quali operationi , & il qual temperamento di cose nasce dalle leggi, nel uero santamente da saldi giuditij constituite , & da sinceri animi a conseruatione del publico prontamente essequire . Sono i popoli comunemente dati alla religione : da indi in là s'impiegano nelle mercature & nelle arti . Et à ciò fare concorrono non pure i terrieri ma li forestieri ancora d'ogni natione . onde ne segue per ciò così fatta abbondanza di tutte le cose che ci sono portate per mare da diuerse prouincie del Mondo , che non si puo chiedere a bocca o desiderare cosa alcuna per strauagante ch'ella si sia, che non si habbia tosto & senza fatica . Oltre all'arti & alle mercature ci fioriscono gl'ingegni nobili nelle scientie, per gli agi che ci sono, per gl'intelletti uiui che soprabondano: da quali poi nascono o essercitationi in scrittura , o marauiglie in eloquenza tanto notabili quanto si uede di continuo in ogni sorte di ufficio . Per questo la copia è grande de

gli studiosi ; molto piu grande de gli eloquenti ,
ma grandissima quella de gl'intendenti : pronti
cō lo spirito , et desti con l'acutezza à negotij . Di
qui è che si uede una giouentù modestamente fio-
rita , & una uecchiezza robustamente grauif-
sima & ueneranda . perche dandosi l'attioni di
mano in mano questi à quelli , & quelli à questi
altri : si formano nella mente , idea di cosi fatta
attione & in atto essercitano cosi giuditiose ope-
rationi , che ne risulta harmonia pur troppo ec-
cellente . Delle forze non parlo : perche noi sap-
piano che questa è ueramente la spalla d'Italia ,
sù la quale s'appoggia tutto lo honore antico di
questa Prouincia già dominatrice del mondo , &
senza la quale confessa ogniuno , che noi uedrem-
mo disertì i dolcissimi campi , & conuertite le cit-
tà nostre habitate , in dissolationi pur troppo cru-
deli . non per la parte della Germania , o della
Francia , o della Spagna , ma per quella dell' Asia ,
tremenda per la sua potenza a tutti i mortali .
Della prudenza impossibile cosa è à parlare : per-
che sola questa in tanti secoli , fra tanti tumulti ,
raccolta in se stessa , & per uua forza connessa
con gli stranieri , ha saputo uiuer libera , seruirsi
delle sue leggi ; non riconoscer l'aitrui maggioran-
za , & rimanersene intatta da ogni corruttione
& da ogni tirannica seruitù . Qui la nobiltà ope-
ra uirtuosamente , il popolo uiue industriosamen-
te , & la plebe s'essercita utilmente . Solo in

questo luogo si gusta parte di quel diletto che hab-
bero gli huomini puri in quei secoli d'oro tanto de-
scritti da nostri passati . Perche chi si ritrahe dal
negotio , ha sommo otio senza disturbo . Et chi
non ama l'otio , è sopraffatto dal negotio senza
hauer giamai punto d'otio, se la sua uita è dispo-
sta all'attiua . Onde ognuno ha cibo atto al suo
humore . Et lo huomo è picciolo & grande quan-
to egli fa farsi grande o picciolo con l'aprirsi la por-
ta con l'opere per entrar ne concetti di questa no-
biltà illustre , & di questo fioritissimo , & quieto
popolo, bene auenturato per cosi forte sito, & per
cosi giusto & sicuro gouerno .

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

INTERLOCVTORI
nel presente dialogo
M. TRIFONE CABRIELLO
ET VN GIOVANE.

I
IL GENTILHVOMO
VINITIANO.



ROVANDOSI M. Trifone Gabriello gentilhuomo Vinitiano, et ueramente nouello Socrate de tempi nostri, in una sua uilla sul Padouano a diporto se condo l'usanza sua, fu uisitato da un giouane di nobilissima famiglia fra l'altre della città di Venetia, al quale, tutto modesto & pieno di spirito, poi che hebbe fatto le solite ceremonie delle salutationi, essendosi posto a sedere, M. Trifone così cominciò a ragionare.

Trif. sappiate signor mio che tãto io sto bene del corpo, quãto che l'animo che n'è signore nō gli usa tirannide alcuna. Già la mia uita col uariar della fortuna, col lungo instituto, & con un poco d'esperienza piu ferma di tutte l'altre cose, ha passato a piena uela due scogli fieri & acuti ch'a molti minacciano & doue molti periscono, che sono la LVSSVRIA, & la GOLA, l'uno de quali io m'ingegno di uincere con amor legittimo, l'altro col temperarmi da quelle cose che mi aggrauano lo stomaco, uera cucina del corpo humano, & ten to sopra questa elettione di farne signor l'animo, & dare al mio legno per timone il regolato appe-

tito. Mi sforzo, al mio senso troppo uiuace & ar-
dito, far sopportar piu patientemente il freno del-
la ragione ch'egli (& confessolo liberamente) non
soleua. Forse perche l'animo caldo & l'età fiori-
ta, lo rendeuu piu obbediente allo sprone dell'ap-
petito che alla mano della ragione che lo guidaua.
Iddio però sia ringratiato. Ma perche nel uiag-
gio comune di questa uita fa bisogno di contrastar
continouamente con gli affetti che ci oppugnano
con tanto empito così spesso, di già mi apparec-
chio nel rimanente de gli anni miei che uerranno,
di passar con maggior sicurezza che per me si po-
trà due altri scogli *AVARITIA* & *AM-
BITIONE*, & già tengo in ciò per poterlo fa-
re, alta la uela del desiderio & ferma la tramon-
tana della mia speranza.

Gio. Certo signore che uoi hauete eletto bellissima
strada per condurui a quel fine honorato che dee
desiderare ogni animo gentile, & non è dubbio al-
cuno ch'a questo modo sprezzando le cose di que-
sto mondo & la gloria, diuerrete apprezzato &
glorioso nella mente de gli huomini buoni. Seguite
ch'io sento grandissimo giouamento dalle uostre
parole.

Trif. Io uiuo assai quieto. Studio qualche cosa, ripu-
tando esser meglio (come disse già un ualente huo-
mo) il uiuer in otio ch'il far niente. E' mio eser-
citio l'uccellare. Et spesso chiamo le muse. Correg-
go piu tosto le mie fatiche che uolerne far di nuo-

uo. Cerco di non udir cosa che mi dispiaccia , & di non farne alcuna che mi porti pentimento , & di non dir parola che sia in danno altrui . Non penso al futuro piu ch'a quelle cose che non hanno a uenire . Fuggo di sentir le calunnie del compagno . Non accuso ueruno fuor che me stesso quando io fo cosa che repugni alla ragione . Parlo piu spesso con qualche piaceuol libretto che per le piazze col uulgo . Tutti i miei pensieri son uolti a istituire i miei nipoti . Bramo ch'imparino prima a uiuere bene , & che poi sappiano molto . Et come soffieranno i uenti , & le foglie cadendo daranno segno della uernata uicina , suderò al lume della lucerna , acciò che non potendo le mie fatiche peruenire a gli estremi gradi della lode almeno siano lontani da quelli del biasimo . Assai mi fia che non potendo i miei scritti molto aggradire , almeno poco dispiacciano : spetialmente a me , che per mia propria natura son l'ultimo di tutti che nelle cose sue si soddisaccia . Così andrò procedendo , mentre non mi sbigottirò dalla fatica , ne mi lascerà la speranza abbandonato . Vserò i debiti temperamenti ne i trauagli della fortuna , rimettendo tutte le mie attioni , gli studi , i progressi , i pensieri , & le speranze in colui che meglio intende il fine delle cose , che quelle naturalmente non fanno desiderare . Percioche se sono fortunati coloro che nascono ricchi , sani , robusti , & nobili , quanto piu fortunati saranno , quando che astenedosi dal-

GENTILHOMO

L'amare foglie del uitio, si daranno con ogni poter loro a gustare i dolci frutti della uirtù, belli per se stessi, amabili per natura, & desiderati dalli migliori & piu sani?

Gio. O fortunata la uostra elezione, & per lo contrario infelice la mia, poi che trouandomi in un pelago, & non uedendo la proda doue io possa, dirizzando l'occhio, arriuare, mi trouo quasi oppresso dall'onde graui della disperatione. Io non posso negare di non esser qualche uolta fuori d'ogni speranza di peruenire doue ch'io so metter la mira col desiderio, et qualche uolta anco in tanta speranza di trouare il fine di questo mio desiderio, ch'io tengo per fermo di conseguirlo, ma come posso far frutto in cosi fatta inconstanza? Veggio le strade molto diuerse che conducono l'operation nostre doue ua l'animo prontamente, ma chi mi insegna la uera? chi me la mostra? uoi, uoi padre uniuersale di tutti i buoni costumi, uoi luce uera della nobiltà nostra mi potete aiutare; però nō ui graui il consigliarmi che strada io debba tenere, per meritar ueramente questo nome di gentilhuomo Vinitiano, il qual non consiste nel dar il suffragio semplicemente in consiglio, ma ne costumi, & nel caso di tutta la uita nostra.

Trif. Quanto al consigliarmi chi è piu atto di uoi medesimo? sendo sopra di uoi stesso così rigido giudice, poi che ne gli anni piu freschi che robusti, piu pronti ad errare che corregersi, piu degni di scusatione

satione errando che di castigo, ui haucte saputo ratterperare da ogni sorte di uitio, & lasciando il fango dell'ignoranza, sempre poggiaste per le fiorite riuë delle lettere, delli studi, & de buoni costumi? Siano le delitie, gli otij, i disordinati mangiari, & le sozze Veneri di chiunque le uuole. Vostre delitie saranno l'eloquenza, la Filosofia, la giustitia, la innocenza, & la religione, & con queste il giouare altrui con la lingua, col fauore, & con l'opere. Queste cose ui acquistano così fatta gloria, ch'il tempo non harà forza di consumarla, ne inganno di corromperla, ne inuidia di macchiarla ne fortuna di percuoterla. Conforta non contrista, sostiene non precipita, assicura non ista- ueta chi di lei s'innamora. Caminate adunque per questa strada sola degna di uoi. Mantenete questo felice corso. Conseruate l'animo puro, leuate- ui alteramente cō l'ali del pensiero a quel segno, che solo nelle comuni & priuate miserie di questa uita ui può far sicuro dalle percosse del mare, di questi affetti humani; doue tanti ne periscono o per proprio difetto, o mal gouerno di coloro che douean dar loro una diritta institutione del ben uiuere.

Gio. Se uoi signor mio caro, non parlaste con la bocca dell'affettione del caso mio, crederei ch'in me fusse non tutto, ma parte di quel che uoi dite così liberamente. Però uoglio credere di non esser tale come io non sono, ma di douer bene esser ta-

GENTILHOMO

le quando uoi prenderete la mia protettione .
 Trif. Io confeſſerò ſempre a tutti con apertiffimo teſtimonio , che dopo ch'io ui conobbi , non uidi mai pur torcerſi, non che ſpegnerſi una minima fiamma di tante, che ſempre hauete moſtrato di hauere nel petto , per aggiugnere al ſegno della gloria, alla quale ui ho conoſciuto ſempre pronto per giudicio & per natura . Di qui uennero i lumi che manda l'animo uoſtro pieno di modeſtia & di coſtumi con gran uoſtra laude , & conſolatione de uoſtri nobiliſſimi padri . I quali hanno da ſperare di uederui toſto a quegli honori & gradi ſaliti, doue nella noſtra ottima Rep. penano gli altri uechiſſimi a peruenire . Et certo non imputate queſto mio giudicio a termini di giudicio, ne a fumo di adulatione , coſe ch'io fuggo a tutto mio potere, ma aſcriuetelo ad un poco di cognitione nata per iſperienza di quegli anni ch'io tengo , la quale mi promette che tutte le mie parole dette di uoi preſto ſ'adempieranno . Quella ſincera & natural bontà uoſtra, la qual nacque ad un parto con eſſo uoi , o che uoi (come lume da lume ſ'accende) tirateſte dall'integrità & innocentia de uoſtri antecceſſori, ui ſia tanto a cuore quāto niente altro piu. queſta prenderà come hamo giocondiſſimo gli animi di tutti i buoni pari uoſtri , et preſtigli legherà con nodo amabile d'eterna amicitia. Ella ui laſcerà dopo morte, uiuo nelle parole, nelle lettere, & nella memoria de gli huomini, & uiuēdo ui renderà

rà tale, che chi saprà più honorarui si terrà il più
 honorato, tanta è la forza della uera uirtù. Però
 si dice ch' a questa di necessità conseguita per se me
 desima la uera laude, non altrimenti di quello che
 soglia fare l'ombra il corpo: dico tra buoni, perche
 con questi si dee praticar strettamente come ben
 sapete senza ch'io ue ne dia ricordo. Volete uoi
 conseruare il credito, & la reputatione la quale
 è una certa spetie di buona fama & di uita hono-
 rata? Volete dico fare ch' il credito uostro nō man-
 chi in alcun tempo? fatelo co buoni & con le uir-
 tuose operationi, che non mancano in alcun tem-
 po. Voi siete in una città, doue io penso che tra i
 buoni, sieno anco de gli scelerati per esser questa
 patria il centro di tutte le gran facende, & doue
 fanno capo genti d'ogni professione & parti del
 mondo. Però cercate di conoscere i loro costumi,
 & quali sieno d'amare & quali da fuggire. l'ama-
 re sia con limitatione, il fuggire col praticar man-
 co che si può perche di niuno si dee alle uolte ricu-
 sar la pratica, se l'occasione lo porta. Conoscere-
 te presto con l'occhio della prudenza uostra, i ra-
 gionamenti, i pensieri, le uoglie, gli affetti, i dese-
 gni, le speranze, gli empiti, gli appetiti & i fini
 de buoni & de cattui ch'io dissi; doue dal para-
 gone io mi fo a credere che ui confermerete ogni dì
 più nel buon proposito di lasciar l'opinioni de mal-
 uagi, & d'accostarui alle sentenze de migliori.
 Ma perch'io parlo con uoi così domesticamente &

G E N T I L H V O M O

con persona che ha letto & ueduto di molte cose, però non aspettate ch'io ui dia per mia ambitione gli essemi di tutte queste cose parte insegnate da Greci & parte da Latini . Perch'io non finirei mai d'addurui quando i precetti del ben uiuere, & quando gli essemi di coloro che seppero ben uiuere, con l'auttorità di Luuio, di Salustio, di tutto Cicerone ch'io douea dir prima, di Seneca, di Plinio il nipote, di Plutarco, d'Isocrate, di Thucidide & molto piu di Senofonte & di Platone, ne i marauigliosi dialoghi della Giustitia et della Rep. & finalmente del uostro comune maestro ne libri della Filosofia morale . Ma io intendo che uoi hora sapete tutte queste cose.

Gio. Io ui priego di gratia che ui piaccia di farmi gratia ch'io non oda piu da uoi le mie lodi, perch'io mi uergogno di non esser tale ne fatti, quale io ueggo ch'io sono nel uostro concetto. & poi che il tempo ci è dato, accioche per altri si uegga che l'opinion che hauete di me non sia falsa, ammaestratemi in quelle cose che mi bisognano, ch'io poscia in quelle essercitandomi nell'operation mie, ue ne farò quello honore, che ui si dee . Questo adunque aspetto & questo desidero.

Trif. Son contento di seguire il filo di quei ricordi che l'amore, & la domestichezza mi porgono alla memoria; perche noi siamo legati con uno amor reciproco che non ha l'ali profumate, & i nostri legami non sono, per quanto io mi auiso, di bambagia,

bagia, doue a sostener la nostra amicitia ne faccia bisogno di ceremonie & di cose apparèti. Dico adu que che nel darui alla pratica (che con uoce piu antica fu detta ambitione) si dee guardare di fuggire alcuni scogli pericolosi nella uita, perche uolendo affettar troppo in palese di uccellare ad amici, si uengono a scoprir due difetti, l'ambitione, et l'inconstanza. L'ambitioso fa credere che ogni dimostratione & officio ch'esso fa per gli amici, sia finto, & per proprio commodo & reputatione. Et l'opinione dell'inconstanza nasce dal uedere che lo huomo ugualmente cerca d'intricarfi con tutti, et lasciar molte uolte i uecchi amici per i nuoui: & i nuoui per i nouissimi, quasi ch'ogni cosa gli uenga col tempo a schiuo, oltra ch'il non distinguere piu l'uno amico dall'altro, genera amicitia larga & non stretta, simulata & non uera, debile & non ferma. Ma se lo huomo non ricerca alcuna amicitia, dà opinione di rustichezza et di melensaggine, & molte uolte d'esser maninconico, & così se ne resta freddo & misero et abbandonato da tutti, indegno di regger magistrati, & di sostenere il peso delle cose publiche, onde poco a se caro & meno honorato da gli altri si uue. Conuersando con piu giouani intrinsecamente uiene schernito per un fanciullo. ma la pratica de piu uecchi ch'egli non è, quanto gioua per l'utile che se ne caua da loro sani ricordi che deriuano dalla sapientia & esperienza loro, altrettanto poi, sen-

G E N T I L H U O M O

do troppo palese, genera odio fra pari. Perche tu dai a credere che niuno di quelli ti sia uguale di senno & di giudicio. Da quest' odio nasce l'inuidia, & dall'inuidia il biasimo contrario a quel fine che tu ricerchi, ch'è il dar buona opinione di te, & d'essere amato da tutti o dalla maggior parte. Però si come le pitture uogliono talhora esser poste in chiara luce per poter meglio diletta- re a gli occhi de riguardanti, & talhora piu riescono in aria oscura & chiusa ch'aperta, così stimo che si debba fare dell'amicitie. Quelle farete in aere aperto & publico che sono de uostri pari. Quelle altre che ui porgerà l'occasione, meno conuen- uoli al grado, alla professione, & all'età uostra, si facciano meno in palese et strettamēte che si può. Onde ben disse un sauiο huomo parlando in pro- posito della uita honorata, che chi uol conseguir la, dee hauer l'animo ornato prima di buoni costu- mi, et poi di lettere. La casa di mediocri ornamen- ti addobbata, piu tosto commoda habitatione che piena di morbidezze. Il corpo uestito di buoni ha- biti piu presto graui che pomposi, & questo riu- scirà molto piu allora che lo huomo saprà honora- re i maggiori, giouare & insegnare a minori di grado, d'età, & di fortuna, & conuersare a stret- to co pari. Taccio il far le spese maggiori delle sue forze. Il giuocare per esercizio ordinario. L'an- dare alle feste & a torneamenti troppo spesso. L'essere il primo a mettersi ne conuiti, & a quelli andarui

andarui molto piu spesso del debito . Il non risa-
lutar essendo salutato , o con tardita superba il
differir la risposta . Il non risponder quando piu im-
porta . Il parlar fuori di tēpo . Il ridere sconcio &
con strepito . Il tassar la uita di questi & di quel-
li . Il prender diletto dell'altrui miserie . L'essere
il primo a rallegrarsi o a manifestar così il danno
come l'altrui uergogna . L'esser l'ultimo che si pren-
da piacere dell'altrui commodò & honore . L'an-
dar per la uia con molto fasto , & ragionando tal-
hora ad alta uoce gridare a famigli nella strada .
Andare in collora co meccanici per le piazze .
L'affaticar gli amici per ogni lieue occasione . Il sa-
lutar molto le donne su per le uie , cianciando lor
dietro . Lo spesso comparir in palazzo per conto
di liti . Orando in Chiesa il farsi sentire & ueder
col collo torto . Aspettar la berretta , il saluto , &
lo honore a pruoua . L'uscir di casa sozzo & inde-
gno . Il portare addosso ori , & profumi lasciui . Il
ragionare sogghignando per uezzo . L'ascoltar
troppo uolentieri i buffoni & i ciurmadori . Il com-
parir spesso in giudicio per testimonio . L'accusare
altrui , & finalmente tutte quell'altre cose ch'a ui-
ta honorata & sincera di uno huomo nato nobi-
le , & spetialmente Senatore , non s'appartengo-
no . Queste dico mi taccio , perche molte la natu-
ra & l'ottima institutione ue le hanno insegnate
& molte per esperienza conoscerete da uoi . Nel-
la qual cognitione lo honore & il giudicio , ue ne

GENTILHOMO

daranno miglior consigli che non faccio io . Torno
 al mio proposito . Sappiate Signor mio che lo stato
 d'un Gentilhuomo Venetiano , è uno stato pieno
 di molto honore & grande , & molto inuidiato .
 Nasce la grandezza dal maneggio de gli uffici,
 utili per il guadagno, & honorati per la lor qua-
 lità . Nasce ancora dalla libertà che tanti anni
 s'è conseruata inuiolabile , che se noi faremo com-
 paratione da quest'altre Rep. giudicheremo que-
 sto essere auenuto piu per spetial gratia di Dio, che
 per humana forza & sapienza . Ancora che la
 forza dell'armi uostre, & la sapienza de nostri pa-
 dri, sia stata sempre formidabile & grāde. Ond'io
 stimo quello Imperio esser felice che dura lunga-
 mente , piu che quello che largamente possiede .
 Nell'uno i Romani ui hanno superato. Nell'altro
 noi sete maggior de Romani & piu fortunati. Con-
 corre alla grandezza nostra la maestà dell'Im-
 perio col suo patrimonio amplissimo in mare , &
 in terra bellissimo. L'ordine marauiglioso de Ma-
 gistrati . L'harmonia de gli animi in publico . La
 grauità de padri. La giustitia de giudici. L'offeruā-
 za delle leggi. L'obediēza del popolo. L'eloquen-
 za de Senatori, la quiete & la modestia de gioua-
 ni . & finalmente (cosa ch'io doueua dir prima)
 la religione, della quale questa Patria, non sola-
 mente con la bellezza & maestà de Tempi & de
 luoghi sacri tien cura , ma quella ancora ne cuori
 tiene inuiolabilmente sculpita . Onde i Principi , i
 Duchi,

Duchi, i Marchesi, & molte uolte i Pontefici, & i Re istessi, hebbero desiderio di hauere il titolo della nobiltà uostra. Ho detto della grandezza. ma dell'inuidia, ancora che per infinite cagioni sia nata ne gli animi de uicini popoli & delle genti esterne, nondimeno niuna è piu potente ad eccitarla che la grandezza del uostro impero.

Ora io dico che questo stato di gentiluomo libero, alle uolte fa insuperbir molti, i quali tenendosi a pieno per questo grado di fortuna honorati, si contentano di questa sola dignità senza piu. Altri diuentano negligenti. Altri poco ornano gli animi di quelle uirtù con le quali fu dato principio a questo imperio, & accresciuto, & al presente, da uirtuosi conseruato. Parlo di quelli che non meritano questa fortuna (s'alcuno ue n'è) & non di coloro la cui integrità li fa degni di tenere in mano le redini, non pure di questo seno d'Adria, ma del mondo istesso. Per questo uoi che hauete fior di giudicio, & sete nato per uso & beneficio della uostra Patria, douete ingegnarui d'essere una di quelle Stelle che rende splendore nella serenità della uostra libera Republica. Nō ui basti dire io son nobile, ma direte, io uoglio uiuer nobile. Io desidero uiuer nobile. Il che farete uiuendo & morendo uirtuoso, chiudendo la uostra fauola a guisa d'un Socrate, christianamente religioso, & religiosamente costumato, con un fine heroico & nobile, & ciò farete, temendo di peccar ne uirtù per

GENTILHOMO

amor della virtù. Non usate questa nobiltà in spauento, ne in danno, ne in pregiudicio, ne in uergogna de soggetti. Ceda l'audacia alla modestia. Pendete nel stimarvi meno che piu del uostro grado. Non ui fidate delle uostre forze. Non ascoltate adulatori. Pensate la sera l'operationi fatte il giorno dauanti, quanto sieno state buone, quanto degne di uoi, quanto utili al comun beneficio, spetialmente maneggiando le publiche cure. Se l'operatione fu buona, tenetene obligo a Dio che operò uoi per strumento di buono effetto. Se fu cattua, doleteuene con uoi medesimo, & datene a uoi stesso il castigo, con speranza il dì seguente di far bene. Io parlo dell'operationi morali piu che di quelle che s'appartengono alla religione, ch' in queste non è mio officio darne precetto, ma de nostri maggiori, & da Dio eletti a far questo. Occorrendoui parlar in Consiglio, sia la uostra oratione all'età & alla professione uostra conforme. nō rozza, che questo sarebbe fuori d'ogni aspettatione. ne meno d'arte apparente, che questo ui apporterebbe poca laude. Sia adunque fatta con arte naturale, con parole schiette & della patria uostra. Piena d'essempi & colma di sentenze, non cantata, ma grauemente esposta, non inuoluppata, ma con ordine disposta. Sia piu tosto ricca di ragioni che di luoghi comuni. & si essaggeri cō ogni diligenza il caso, & s'insista sopra le parti necessarie. Ma la mia Rhetorica è così pouera, ch'io

non

non posso darui altro precetto per hora . Pure io gli ho dati a uoi tali , quali nella uostra Patria si ricerca , non come furono da quei due lumi , l'uno di Filosofia , l'altro della lingua insegnati . Questi leggete pur uoi , come io so che spesso leggete . Ben che io ardirò tosto di raccontarui alcune cose , sendomi prima spedito d'un' altro proposito . Egli ui occorrerà di scriuere o per conto delle cose pubbliche o delle priuate . Parmi ch' in questo caso debiate cercar di conseguire uno stile di scriuere , bello , piu tosto per imitatione d'alcuno eccellente scrittore , che acquistato per propria industria mediocre : conciosia ch' io tengo per molto difficile il uoler diuenir eccellente per se medesimo in quelle cose che hanno la loro perfettione dal giudicio et dalla cognition di molti . Oltre a ciò si ueggono in tutte le lingue di molti scrittori , ma però son pochi queglii ch' arrinino al segno della uera lode , il che ci fa fede che lo scriuere è assai facile , ma il riuscirne con sommo honore è la piu difficil cosa che faccia lo huomo . Per mio ~~parere~~ , è piu sicuro il torre ad imitare uno di quelli eletti dal cielo , il quale per sommo giudicio , per molta arte , per lungo uso di scriuere , per continoua esercitatione et per propria natura sia peruenuto a quel segno , ch' il far da se stesso : accioche perauétura nõ auenga a uoi quello che io ho osseruato in certi pittori sciocchi , che dipignendo da loro senza imitar le cose della natura , non riescono buoni per altro , ch' a

G E N T I L H U O M O

dipignere la guerra de Topi, o rinfrescar le figure di qualche cofano antico et guasto per la uecchiezza, riputando, come essi fanno, le loro sciocchezze, molto piu belle ch' i ritratti marauigliosi dell' eccellente Titiano, o le stupende figure dell' immortal Michelagnolo tolte dall' antico. Ma io nõ uoleua parlar dell' imitatione, poi ch' io uoleua ragionare ad un certo modo dello scriuere solamète. Voglio dire che mio proponimento è hora di fauel lar sopra la maniera dello scriuere ch' è in uso, & che tutto di occorre ad un gran gentilhuomo nato libero. Perciò che quando egli uolesse scriuere di cose graui, come Orationi, Historie, Ragion ciuile, Filosofia, precetti del ben uiuere, & altre cose così fatte, non aspetti da me ricordo alcuno, tra per non tenermi da tanto ch' io sapeffi queste cose insegnare altrui, tra per non essere hora a proposito mio. Dirò ben il mio parere dello scriuere famigliarmente, il quale se ben conosco esser poco et debole, nondimeno non refterò di dirlo liberamente per farui piacere, rimettendomi però sempre ad ogni giudicio migliore.

Gio. Dite pure, perch' io ui giuro per quella riuerenzza ch' io porto alla uostra uirtù, ch' io uado raccogliendo con l' animo tutte queste uostre bellissime gioie, per tessermele quando che sia così fattta ghirlanda, che habbia sempre ad essermi corona di honore & di gloria.

Trif. Lodo solamente lo scriuer famigliarmente latino

tino in tre casi, o per essercitio con alcuno amico doue sia così il patto di poter fare, senza sospetto di uoler parer dotto, o in caso che si hauesse a scriuere ad uno amico oltramontano, il quale non intendesse la uostra lingua, o in caso ch'alcuno fosse secretario publico, doue il così fare gli apportasse riputatione & guadagno, altramente non so uedere che queste lettere latinamente scritte, debbano riuscirc con laude di chi le scriue. Di queste dunque non ne dico altro. Delle uolgari, a me pare, che si debba mettere ogni cura in farle piu belle & piu uaghe che lo huomo possa. Tra perche lo scriuere, sendo parlar pensato non ti scusa se per inauertenza sei negligente & poco acconciamente fauelli, tra perche la scrittura tiene impressa piu lungamente la forma de tuoi concetti, il che non fanno le parole che si dicono ragionando. Però doue l'altrui giudicio è piu seuero & piu forte, & il tempo piu lungo, & l'errar piu importante, conuiene che tanta sia la nostra diligenza & l'industria maggiore. Di qui è che quel gran lume della lingua Romana Cicerone, molto piu belle et ornate facea uedere le sue orationi scritte che recitate in Senato, si come uno eccellente pittore renderà maggior perfettione a quelle figure che hanno da esser poste in publico giudicio, ch'a quelle ch'egli si tiene per semplice ornamento della sua camera, o che da lui son fatte per scherzo. Confesso nondimeno che talhora bisogna scriuere a un contadino,

ad un fattore , ad un seruo , & ad un meccanico, nel qual caso somma industria è, non metterui alcuna industria . Similmente scriuendo a persona ignorante sia nobile & ricca quanto si uoglia, non siamo tenuti a così fare . Ma tra gli amici gentili, & se non dotti, almeno ben creati , si dee porre ogni cura per scriuer bene . Perche chi lo fa, dà di se buono odore , & honora l'amico a cui scriue, scriuendo in questa lingua con eloquenza. In questa ogni huomo ciuile dee porre ogni studio . Che s'uno per natura è balbo, et quel difetto ci spiace, il qual nondimeno è del corpo, molto piu ci dee spiacciare sendo nello scriuere inetto, barbaro , o lombardo che uoglian dire , per esser uitio dell'animo & fatto per nostra negligenza. Che se dalle cose nascono i concetti, & i concetti sono il neruo della prudenza & il fondamento della nostra cognitione, di necessit  bisogna che auenga , che chi sapia con lo scriuere & con la lingua formar parole atte ad interpretare essi occulti concetti dell'animo, meriter  d'esser chiamato sanio & prudente. Ma io non uoglio entrare a lodare i primi auttori di questo scriuere , ne a magnificar l'utile che ne uiene di questa parte tanto a noi propria & che tutto di cade in uso, ne distinguer le spetie et le forme dello scriuer famigliarmente, hora domandando, hora esortando , hora adirandosi hora scherzando , & tutte quelle cose facendo che l'uso , il tempo , & l'occasione ci arrecano , ch'io non uoglio

glio cercar di darui alcuna regola particolare sopra ciò, ma ragionando così generalmente dico, che lo stile delle lettere famigliari uuole eſſer baſſo & comune; di modo ch'ogni huomo uolgare et indotto le poſſa intendere, ma ſolamente i dotti le ſappiano fare. Siano dettate con tal diligenza che paia che in eſſe non ui ſia poſta diligenza alcuna. Et gran lode reputo in queſta parte, il fuggire a bello ſtudio ogni ſtudio che nell'altre coſe è le cito di far conoſcere. Siano nondimeno le parole pure, belle, & tratte dal comune uſo del fauella- re. Darete loro per materia le coſe ciuili, domeſtiche, & proprie, illuſtrandole con belle ſenten- ze, & con uiui concetti, i quali tanto maggior glo- ria ui renderanno, quanto piu ſaranno conformi allo honeſto, & ſpiegheranno una belliffima parte di prudenza. Farete i periodi tali quali ſi ricerca- no alla materia. Io non lodo ſempre la breuità, ne in ogni tempo la lunghezza, che ſe una coſa im- portante ſarà detta alla ſfuggita, la coſa ſe ne re- ſterà ſterile, & fredda, & ſenza riputatione. Me deſimamente un'altra piu leggiere & di poco mo- mento, ſcritta con lungo giro infaſtidice del tut- to. So che uedendo un gentiluomo uoſtro con una neſte in piazza o in altro luogo publico, la qual foſſe così corta che non paſſaſſe le ginocchia, uoi ridèdo lo befferete, quaſi che foſſe diuenuto un buffone. Et ſe un'altro compariſſe con una lunga piu del douere, in modo che due o tre braccia la ſi

GENTILHOMO

nenisse tirando per terra, che similmente farebbe schernito per pazzo: tanto piace la modestia, l'uso, & come si dice, il modo in tutte le cose. Ma se la ueste lūga sarà data a colui che a lei è proportionato di statura, & la breue a colui ch'è picciolo di corpo, quello che dianzi generaua fastidio & biasimo, subitamente apporta grauità, laude & decoro. Così adunque diremo de periodi che non sono altro che uestimenti de nostri concetti. Vogliono i periodi esser dolci, & piani, i sensi nuoui, o se pur tolti dall'esempio d'altri, siano ornati cō parole differenti, di maniera che l'auttore stesso nō potesse conoscere il furto & conoscendolo hauesse piu uergogna dell'esser da te uinto, ch'occasione d'accusarti per rubatore del suo. Percioche la natura sparge alle uolte in noi certi semi d'emulatione, i quali producono effetti mirabili in coloro che con giudicio non fanno imitare il bene. Quiui mi ingegnerei di hauere una copia di colori, di figure & d'ornamenti, ampiissima. Vno apparato di mille fiori, & d'altrettanti lumi, da far parere le nostre lettere le piu belle, & le piu uaghe donzelle che mai andassero in publico per innamorar di se gli animi de gli eloquenti, che si come una uergine bella per se medesima, renduta piu bella poi cō bellissimi ornamenti, & con gemme & con fiori, suole a gli occhi di tutti mirabilmente piacere, ma imbellettata fuori del cōueneuole perde molto della sua naturale & uera bellezza, così una lette-

ra macchiata d'affettatione diuenta spiacenole et brutta . L'essempio ch'io uoglio che uoi habbiate nel cosi scriuere, sia colui che morì per cagion della lingua, & dopo morte per la lingua uiuerà eterno, cioè Cicerone . La materia che uoi tratterete, diuenga o per propria inuentione , o per saperne accomodare tutta nostra, in modo che ne siate padrone & non seruo , ingegnandoui di spiegarla per cosi fatta uia, che molti se ne marauiglino, & pochi uis auicinino . Questa materia sendo da se rozza & confusa, ricerca d'esser dalla sua forma distinta, & con marauigliosa harmonia disposta, la quale non è altro che l'ordine istesso. Questo con seguirete, se i mezzi col principio terrano conuenueuole dispositione , & il fine con l'uno & con l'altro . Fatto questo disegno, incarnatelo con le cose dette disopra, & adombratelo poi con una gravità che gioui , & con una piaceuolezza che diletti. Cominciate chetamente, aggirateui con piaceuol modo, & finite con dolcezza. Cara ui sia quella lettera doue faranno di molte belle & scelte locutioni. Vile & indegna riputate quella, doue scriuendo, nō hauete imitato il migliore essempio di tutti gli altri . Ma tempo è hoggimai che noi passiamo ad altra materia.

Gio. Questa materia che uoi hauete trattata, si come è p ordinario necessaria ogni giorno , così mi è stata carissima ad udire , come quella della quale io mi diletto, & che mi puo grādemente giouare. Or

G E N T I L H U O M O

seguite il uostro dolcissimo & utile ragionamēto. *Trif.* Saranno molti allettamenti o calamite di che questa città è copiosa & abbondeuole molto, le quali cercheranno di tirare a se l'animo uostro. A tutte opponete il diamante della uostra costanza. Queste saranno perauentura le donne, alle quali porgerà grand'animo di poter uincerui, la uostra età giouanile, & la confidenza delle loro bellezze. Voi riputatele quelle serene di Homero, alle cui lusinghe nō si prouede meglio di quello che seppe fare l'accorto *Vlisē*. Questo istesso cercheranno di fare alcuni inuidiosi, i quali uorranno allontanarui da quel fine honesto a cui essi non seppero mai indirizzare le uele de loro pensieri. Si daranno a credere questi tali, imaginando che la uostra natura dolce, trattabile, & modesta, pieghi uerso i loro ricordi. Voi gli appresenterete il lume della prudenza, abbarbagliando gli occhi loro con la luce del giudicio ch' Iddio ui diede. Habiate questo per certissimo ch'a gran uirtù, sempre s'oppose molto maggior contrasto, percioche l'inuidia si dipigne che guarda il piu delle uolte alle cose alte & sublimi, come quella che contrasta uolentieri a gli alti principij. Non ui fidate di uoi stesso tanto che riputate poco utile il consiglio d'altrui, ne tanto d'altrui che i uostri secreti sieno in mano di molti. Ne Magistrati sia uostro scopo il giusto & lo honesto. Da questo non ui allontanate forza di rispetto, ne ueleno d'odio, non fuoco di sdegno,

gno, ne gelo di paura, ne penne di speranza, ne fiamma d'amore, ne promesse di prezzo, ne lusinghe di prece. Manca il giudicio, come esso presta l'orecchio a gli affetti. Vrtà nell'iniquo, come si macchia di così fatti rispetti. Nel giudicare sia la nostra faccia mezza tra torbida & lieta. Darà la molta tristitia sospetto d'esser corrotto, o di hauer giudicato contra la vostra conscientia. La molta allegrezza ui farà tenere crudel da colui che perde la causa. Non uenga il giudicio se non tardo. Et se tardo, sia considerato. & se considerato sia bene inteso. Nelle cose facili, il giudicio non sarà difficile, ma nelle difficili, rimetteteui al parer de più uecchi, o domandatene consiglio. Innāzi al giudicio, l'animo sia celato a tutte le parti, et le parole siano poche et dubbie, senza segno d'amore, et senza sospetto d'odio più all'una ch' all'altra parte. Dopo la sentetia, sia l'animo risoluto nō confuso, fermo non mutabile, chiaro non dubbio, ardito & non timido. Moueteui ad udire così il ricco come il pouero: il uecchio come il giouane: il nobile come il plebeo: il buono come il cattiuo: il cittadino come il forestiero, & il maschio come la femina. Voglio inferire, che nel giudicare, non debbono hauer forza di tirarui fuori della linea del mezzo nella quale consiste il giusto, più le belle uesti del ricco che gli stracci del pouero, più l'ardire del giouane che la tardità del uecchio, più la magnificenza del nobile che la bassezza del plebeo.

GENTILHOMO

*piu le lodi del uirtuoso ch'il biasimo del cattiuo,
 piu le commodità del cittadino ch'i disagi del fore
 stiero, & piu le lusinghe d'una feminella che le ra
 gioni d'uno huomo . Dio ui dica quanta forza hab
 biano queste cose nel far corrompere il giudicio &
 produr le sentenze inique. Questo ho uoluto ricor
 darui quanto alle cose ciuili . ma molto piu studio
 uferete nelle criminali , in quanto che l'utile & il
 danno d'un giudicio piu importa in questo ch'in
 qualunque altro caso che sia , sendo la uita il piu
 desiderato bene di tutti gli altri, & dopo questo la
 sanità delle membra del corpo , & per il contra
 rio la morte da tutti per natura suggita & dopo
 lei l'infermità d'esso corpo. Et douendo pendere
 sia piu tosto in beneficio della pietà , ch'in accre
 scimento del suplicio . Niuna cosa è piu indegna
 di persona humana ch'esser giudice crudele , niu
 na piu degna di huomo giusto che leuar l'insolen
 ze col freno delle leggi , & le sceleratezze altrui
 col castigo della giustitia . Dalla crudeltà nasce la
 tirannide . Dal non usar giustitia uanno a terra i
 buoni ordini, le uirtù, la religione, i laudeuoli costu
 mi, la tràquillità della patria, et la conseruatione
 dello stato. Non hanno i poveri a chi ricorrere, le
 uergini sono stuprate, i pupilli uengono uiolati.
 manca il culto diuino , cede lo honore alla uergo
 gna, la uirtù al uitio, la modestia alla licenza , &
 la sapienza all'audacia . Rende adunque la giu
 stitia tutti gli huomini uguali si come fa il sonno:
 anzi*

anzi tutte l'operationi naturali, doue ne età, ne
 sesso, ne grado, ne fortuna, ne professione non
 ha luogo. La giustitia è in Dio per essenza in quan-
 to che non puo peccare, & è cagione di quella in
 noi. In noi è partecipata in quanto che spesso of-
 fendiamo Dio, però debbono considerare i giusti
 giudici la fragilità propria, & da quella giudicar
 l'altrui colpe. Ricordisi il giudice che la natura
 ci fece senza armi da offendere, senza ueleno da
 uccidere, & senza altri stromenti da percuotere,
 giudicando che la humanità è propria dell'huomo,
 & la crudeltà delle fiere, alle quali furono date
 corna uigna, denti, coda, & ueleno. Ma in uece di
 queste cose ci diede la natura le mani & l'intellet-
 to, con l'uno si fanno l'armi per difender la patria
 da nemici, con l'altro si formano le leggi per disen-
 der la giustitia tra cittadini. Brutta cosa è ad un
 giudice scoprire i semi della auaritia nel giudicare
 sopra le sustanze d'altri, ma molto piu brutta nel
 punir sopra la uita l'esser crudele: peggior di tut-
 te uendicarsi delle priuate offese col coltello della
 publica giustitia. Se la giustitia sapesse parlare, el
 la comanderebbe al popolo che castigasse molte
 uolte i giudici. Farebbe anco loro conoscere, che nō
 basta saper tutte le leggi, lodar le uirtù, et punir
 gli errori, ma che somma innocenza è, prouedere
 ch'i buoni non siano oppressi da i cattini, & i cat-
 tini cadendo si solleuino con ogni termine di pietà
 & di buono officio. Quando udirete l'accusationi

G E N T I L H U O M O

d'un reo , prestate una sola orecchia a questo suono. Sendo difeso accomodate l'una & l'altra per udir la difensione . Certo che niuna altra cosa ha fatto questo mirabile impero cosi amplo , questa Rep. cosi ferma, et questa patria cosi quieta & sicura, che la giustitia & l'integrità de nostri antecessori, & quelli che tuttauia la gouernano di presente a loro imitatione. ne quali non si uide mai un giudicio senza pietà ne una pietà senza rigidità : tanto seppero i primi padri tenere questa mediocrità cosi difficile da osservarsi in tutte le cose. Essi stimarono esser cosa piu humana & di nostra natura, che douendo l'un contrario cedere all'altro, la seuerità cedesse alla clemenza, i trauagli della guerra alla quiete della pace, le minaccie alle preghiere, la pena publica alle secrete ammonitioni, il castigo all'auertimento, & l'adulatione al uero . Mi par segno di gran temerità che quello che lo huomo puo facilmente ottenere & cō amorevolezza , desideri di procacciarlo con seuerità d'animo & con uiolenza. Et potendosi in pace acquistare un bene , gran pazzia sarebbe metterlo nella dubbia fortuna della guerra . Similmente se con prieghi si può ottener cosa da te desiderata , a che fine cerchi di possederla con l'empito & con le minaccie? crudele è colui che puo segretamēte correggere un'errore in altrui, & nondimeno lasciandolo incorrere, uien di subito alla pena . Ingiusto chi i difetti delle genti leua con la giustitia , & a
proprio

propri errori non prescrive alcuna legge. Allora è uera equità nel giudice, ch'egli harà, prima che cōdanni alcun ribaldo, imposto a gli occhi suoi, che non guardino alle lasciue, all'orecchie che nō odano adulatori, alla lingua che non dica le bugie, alle mani che non rapiscano, al cuore che non desideri contra lo honesto, & alla propria mente che nō rimorda il giudice dell'istesso errore ch'egli intende di castigare. Ma uegniamo a gli Auocati.

Gio. Seguite come piu ui piace, ch'io per me mi soddisfaccio interamente.

Trif. Quando ui uerrà uno di questi tali alla presenza per parlare, proponetemi due cose innanzi, l'una ch'egli è mercennario, & ch'il suo fine non è altro, per ragione o torto che egli habbia, eccetto ch'il uincere. Perche dalla sua uittoria ne riesce guadagno, & tanto piu grande quanto ch'egli uince il torto. Il qual guadagno pareggia il biasimo di quel giudice che diede la sentenza ingiusta. L'altra è che le cose che sono aggiunte, o necessarie, o conseguenti alla causa, tutte siano udite da uoi, & ben considerate. Quelle che l'auocato dirà per muouere & per eccitar gli affetti, che sono comuni, non proprie, lontane dal fatto, non necessariamente a lui congiunte, dette per uolontà & non per ragione efficace, siano bene da uoi udite, ma non considerate nella guisa che uoi fate ogni giorno passando per le rughe, doue sono di molte botteghe, mentre guardandole tutte, camminate alla

GENTILHOMO

piazza senza metterui altra affettione o pensiero. Se uoi farete questo non sarete ingannato dalle fintioni, & da colori d'una eloquenza imbellettata, anzi farete secondo il precetto del uostro & mio maestro: la doue parlando dell'Oratore disse, che la piu nobile parte dell'arte Oratoria è l'insegnare, il che si fa argomentando. Habbiatelo diligente & ferma consideratione alle ragioni di chi parla, & non a luoghi comuni che muouono gli affetti. Onde non per altro lodò egli gli Areopagiti che per questo, che non comportauano ch'alcuno Oratore o auocato che ragionasse in pubblico, douesse muouere & far gesti, sapendo ch'il mouimento è un dolce tiranno, che s'insignorisce de gli animi per occulta uia, & un fallace incantatore che gli costringe a suo modo a far quāto gli piace. Parmi ancora molto necessario a un uostro pari, il mettere in pratica i decreti, i costumi, & le leggi della uostra città, la qual parte ancora che io la habbia riservata in questo luogo, merita uanondimeno d'essere a tutte l'altre cose anteposta. Da i decreti hauete la uolontà del uostro Senato; anzi i decreti non sono altro che gli animi de i miglior Senatori, & de piu graui giudici della uostra Rep. I costumi a poco a poco, prendono forza di natura & di legge. Le leggi sono una diritta ragione uenuta dal Cielo, la qual ci comanda quello ch'è honesto, & ci nieta il contrario. La legge nasce dalla giustitia, & la giustitia è un uole-

re stabile & eterno che rende a ciascuno la sua ragione . Che si come il Sole è in cielo , ne da quello si parte in alcun tempo , ma tuttauia si uede per la uirtù de suoi raggi la luce in terra , così la giustitia è effetto di Dio , & nondimeno riluce nelle institutioni humane tra noi . Et se talhora questa giustitia si corrompe per auaritia, per ambitione, o per ignoranza nostra, l'errore è nostro & non di essa giustitia : nella guisa ch'il Sole ascoso tra nuuoli, risplende sempre quanto a se in un modo medesimo , ma manca solamente a gli occhi nostri, che hanno l'impedimèto dinanzi. Sendo adunque la giustitia cosa diuina, & dalla natura , con una bellissima parte d'emulatione imitata , poi ch'i cieli, gli elementi, & le cose da quelli generate , seruano un debito temperamento & giustitia , come ci insegnano tutti i Filosofi , però siamo tenuti nelle cose che dependono dalla uolontà & dalla election nostra, amarla & hauerne gran cura . Per questo disse Cicerone che niuna cosa è tra gli huomini piu eccellente che conoscere, che noi siamo nati per esser retti dalla giustitia. Che si come nō può un corpo humano seruirsi de suoi membri senza la uita, ne le operationi della uita fare con debito modo senza l'intelletto , medesimamēte non possono le città così marittime come infra terra, così libere come suggette, dirittamēte gouernarsi , senza questo potentissimo freno della legge ; l'interprete delle quali è il giusto & la ragione . Nac-

G E N T I L H U O M O

quero le leggi dalla ragion ciuile . La ragion ciuile è quella che per compiacenza non si piega , per potenza non si rompe , ne per danari non si corrompe . Nascono da questa radice tre rami spatiofissimi , il primo è detto ragion di natura , comune tanto a gli huomini quanto alle fiere , si come è l'amare i propri figliuoli . L'altro si chiama delle genti , & è proprio de gli huomini , si come è lo honorare Iddio col mezzo della pietà & della religione . Ma il terzo detto ciuile , ha origine dalle leggi , dai Senati consulti , dall'auttorità de prudenti , & dalli decreti de Principi . Di qui hebbero origine le leggi , & le cōstitutioni antiche de Romani , le quali per uigor dell' Imperio loro grādisfimo , si domandarono ragion comune : conciosia che tutti i popoli del mondo furono astretti a reggersi con le leggi di Roma , allora capo & donna di tutto il Mondo . Tuttauia erano & sono ancora certe particolar leggi d'alcune città , loro proprie per molti rispetti , le quali hoggi si chiamano Statuti , et secondo molti nascono dalla ragion municipale , tra quali si mettono quelle di molte altre città . ma la uostra per esser libera , ha potuto liberamente costituirsi quelle leggi ch'ella ha , fondandole nondimeno sopra la ragion naturale , & sopra l'auttorità di quei primi prudenti che le diedero altrui . Di queste alcune restano sempre mai intere , altre come le herbe d'un prato , s'inuecciano & da capo rinuerdiscono , & altre si sfengono del

del tutto & danno luogo alle succedenti, essendo di ciò cagione il tempo che può il tutto, l'occasione che partorisce nuovi effetti, & gli accidenti humani ch'ogni giorno uariando forma, ci danno cagione di far nuoue leggi. Tali sono i decreti che noi domandiamo le *PARTI* che ne consigli s'ordinano da Senatori, & s'eseguiscano da tutti i popoli soggetti. Fu la cognitione delle leggi chiamata da un gran legista Filosofia: credo ch'intendesse della morale. Et anticamente i dotti delle leggi erano riputati sacerdoti, & come oracoli della città ueniuan con religione honorati per esser la legge cognitione delle cose diuine & humane, notizia dell'equalità, norma de gli atti nostri, freno della licenza, sprone de uirtuosi, neruo della Rep. reggimento delle congregationi humane, spauento de gli scelerati, castigo de gli erranti, speranza de buoni, sostenimento de pupilli, & delle uedoue, regola delle cose giuste & ingiuste, dottrina de saui, & inuentione di Dio. Vedete hoggimai quanto importa questa scienza delle leggi. Della poesia non la tengo ne bella ne utile in un par uostro, il qual uoglia con sua somma lode procurar l'utile & la salute della sua Rep. Ne crederò io ch'in altro senso parlasse quel gran Filosofo a cui la Grecia diede nome di Diuino, quando lodò ch'i Poeti douessero dalle città & dalle Rep. scacciarsi, quasi egli uolesse inferire che nel gouerno d'esse città et Rep. non sia utile ne di salute alcuna l'esser Poe-

G E N T I L H V O M O

ta. So che mi darete l'istanza di Platone & di Marco Tullio stesso per non dir di mill'altri, iquali furono così eccellenti Filosofi & oratori, occupati nelle cose pubbliche, nel governo delle private, & eloquentissimi, & nondimeno bene spesso visitauano le Muse in Parnasso & faceuano delle Poesie. A questo ui posso rispondere ch' i loro uersi furono pochi, & piu tosto scritti per scherzo che che per altro rispetto. Dirò ancora che ciò fecero astutamente, accioch' il loro giudicio, nel biasimare i Poeti, non fosse imputato ad inuidia che haueessero, per l'ignoranza dell' arte non conosciuta. Et quando queste ragioni non bastassero, direi che ciò uenne lor fatto in quella guisa che ueggiamo occorrere alla natura, la quale o burlando, o necessitata da alcuna cagione, o pure per far uedere la perfettione delle cose naturali, genera talhora de mostri così ne gli animali come nelle pietre, ne metalli, & piu chiaramente ne gli huomini, così questi tali sforzati d'alcuno humore d'interna passione, o per otio, o per paragone delle cose piu grani, uedrete (ma rare uolte però) hauer scritto de uersi. Crederò bene che quanto la Poesia ui puo portar poco utile, altrettanta necessità ui arrechi lo studio delle cose morali, così di quelle di Platone, come di quelle di Aristotele, et tãto quelle di Cicerone, quanto quelle di Senofonte & di Plutarco. Da questa così santa radice hebbero principio le leggi, & presero reggimento le città,
le case

le case priuate & li priuati padri di famiglia, & se la legge fu detta uolontà diuina quanto sia necessaria ad un giudice nato sotto il lume della nostra pietà, la cognitione delle leggi sacre? però studiate talhora la scrittura, accioche i uostri giuditij, non solamente siano per humana iustitia lo dati (che questo non basta) ma perche sieno religiosamente giusti, & giustamente religiosi. Appresso questo, perche la ragione si forma o cō scritti, o si esprime con parole, credo ch' assai sete persuaso per uoi medesimo che niuna parte di prudenza possa essere in uoi ne piu bella ne piu commendabile dell' eloquenza. Oltre che andando i uostri officij di mano in mano, ui occorrerà bene spesso d' udire, & bene spesso d' essere udito. Vendo, l' eloquenza è utile per saper le ragioni di chi parla. Parlando, è necessaria per sapere ordir gli argomenti in maniera che con diletto de gli ascoltanti, & con molta gloria uostra, possiate peruenire al fine da uoi destinato: bello se sia utile, piu bello se giusto, bellissimo se honesto. Vedete ch' allora Roma fu capo del Mondo, quando fioriuano in lei quei sublimi ingegni ch' agguagliuano la forza dell' armi con quella della lingua. Allora dico fu libera ch' ella partorì Oratori eloquentissimi & diuini. Per lo contrario leuata la libertà da i Cesari, cominciò prima a estinguer si la eloquenza, & poco dopo la maestà dell' Imperio uide la sua ruina. Penserei che la cagion fosse questa, che non

G E N T I L H V O M O

ui essendo Oratori, o che mancata la libertà di poter dire il uero & lodare il giusto & lo honesto, i uitij non danno campo di respirare a buoni, & per questo le cose uanno alla loro declinatione, che s'una cosa s'acquista con la uirtù et con quella si cōserua, è natural ragione che si diminuisca dal suo contrario, & ch' alla fine si leui del tutto.

Gio. Fermateui signore : io uorrei sapere se nello scriuere o nel parlare con eloquenza, è meglio una lingua dolce & artifiziosa, o pure una soda cognitione di cose, senza il mele d'una gioconda oratione.

Trif. Lasciando in questa materia infinite ragioni che si potrebbero ugualmente tessere in fauore dell'una & dell'altra parte, mi rimetto a questa così fatta resolutione, che tutti gli estremi siano imperfetti & che la uera uirtù consista nel mezzo, il quale è tenuto che sappia dell'odore d'essi estremi, ma però con un certo debito temperamēto che non ripugni alla natura nelle cose naturali, ne alla ragione in quelle cose che dipendono dal nostro uolere. Non crederò adūque che gionì molto una eloquenza semplice & nuda, ne che molto diletta una gran cognitione senza la lingua ben culta & purgata, che s'un corpo dalla natura organizzato con ogni debita proportionē, uedendolo caminar nudo per la città ci spiace & ci reca inditio di huomo insensato, così essendo le parole ornamento & uestimento della cognitione, mi pare che l'uno non si habbia a separar dall'altro, & facendolo

lo sia cosa senza proportion e imperfetta . Ma si come il corpo nudo è in se piu perfetto che la semplice uesta , così douendosi diuider l'uno dall'altro riputerei che la cognitione sola fosse meglio che le parole nude , si come ancora natural ragione è che le cose gioueuoli siano da preporre a quelle che danno una semplice forma di diletto , ma perche l'utile senza il piacere è freddo , si come il piacere senza il giouamento è uano , però gli antichi hanno riputato che questi due effetti non si debbono separare altrimenti , stimando che la lode consista dalla perfettione dell'uno & dalla dolcezza dell'altro . Certo a me pare , che colui che si da tutto di ad imparar molte lingue , scriuèdo in quelle di molte compositioni senza gusto dell'arti nobili , & senza la illustre possessione di quella cognitione che ci rende tanto uicini alla perfettione di Dio , ch'egli sia simile ad uno che con le dita tocchi un liuto perfettissimo & bene accordato senza hauere alcuna cognitione dell'arte cō la quale si suona quello stromento . & per lo contrario chi tiene la cognitione senza saperla con eloquenza spiegar e far sentire , stimerei a niuna altra cosa esser piu simile ch'aduno eccellente sonatore d'organo , il quale leuate le canne , toccasse nondimeno i tasti con grand'arte senza esser sentito . Doue appare che piu ci contenterebbe udire un mediocre sonatore , il quale cō mediocre arte toccasse uno di quelli stromenti ch'io dissi , perche l'uno non gioua &

GENTILHOMO

l'altro non diletta, si come fa in qualche partecella il temperamento del terzo. Tengo adunque ch'il thesoro della scienza & il lume di quell'arti nobili che da noi sono dette liberali, et che con tanto sudore s'acquistano, & ch'acquistate con lungo tempo si uengono a far perfette in noi, sia quello che renda le parole nostre ricche di concetti & chiare di sententie degne di persona humana & civile. Crederò ch'una scienza non ornata con questa bellissima parte di eloquenza, sia quella gemma rozza da niuna parte lauorata, & in poco prezzo tenuta da chi la troua. Et douendo cercare il semplice diletto di questa o di quella parte, eleggerei piu tosto di pascer l'animo con l'articoluoli, che dilettrar l'orecchie con uoci d'una fallace sirena. Stimero ancora che sia da antiporre una mediocre cognitione con mezzana eloquenza, al colmo dell'una & dell'altra separatamete. Onde egli appare che tutto quello che nell'animo con la cognitione s'intende, si debba ottimamente spiegar con la uoce. Et chiunque possiede questa, possiede una gran parte d'eloquenza. Onde chi bene fauella senza intendere ciò ch'egli dice, mi par quello uccello di gabbia ammaestrato da gli huomini che forma bene con la lingua & col becco le nostre uoci, ma non si può altramente imaginare quello ch'esse si uogliono disegnare. anzi non reputo eloquenza in chi molto parla & poco intende. Dirò piu tosto ch'ella sia una licentiosa loquacità,

quacità, & una uana copia di parole senza profitto, che cosa adunque faremo noi di questa serena? di cui sarà questa lingua dataui per interpretatione dissegnatrice dell'animo? in che modo sarà l'uso del parlare seguace della mente nostra? & finalmente che profitto faremo noi cogliendo i fiori di tutte le lingue, & tante maniere di saper fare uellare, o con la penna nelle carte, o con la uiva uoce tra gli huomini, lasciando poi in disparte i frutti della scienza & dell'arti nobili? Guardate ui prego l'occhio della lingua Romana, quāto oltre i fiori d'essa lingua, oltre i lumi di che esso si mostra tutto chiarissimo, oltre gli ornamenti che sempre il suo dire accompagnano, & quella diuina copia di parole, il cui apparato è non meno utile che piaceuole, quanto dico di studio fece sopra le buone arti, delle quali ancora ne scrisse copiosamente di molte cose. Onde errano graueamente coloro che lodano la sua lingua, & non ammirano grandemente il suo petto. Fate questa esperienza di lui, conuertite le sue parole in questa nostra lingua, o nella Spagnuola, o nella Francese, sempre mostrerà quella grandezza della sua eloquenza, la quale deriva piu dalla cognition delle cose che dalle nude parole: poi che conuertito in altro idioma non si tien piu le sue proprie parole. Et si come i concetti buoni con leggiadra lingua espressi giouano sempre mai, così uoglio che uoi crediate che niuna lingua è piu dannosa tanto alla uita civile.

G E N T I L H U O M O

quanto alla priuata, come è quella che uiene ad imitare i concetti cattini. Di qui si sono ueduti infiniti essempli di dannosi partiti, & di cause ingiuste uinte con la forza della lingua eloquente. Sanno-
lo i Gracchi, i Marc' Antonij, i Tiberij & molti altri. Per lo contrario quanto la bella lingua di huomo per natura eletto a questo essercitio, consermato da Dio per proprio beneficio, consumato lungamente ne gli studi, & altrettanto essercitato in così nobile arte, fu utile alla sua patria, alla famiglia, & a se medesimi, ne sono chiari testimoni i Tulli, gli Hortensi, & i Crassi per non dir di molti altri. Ma noi siamo molte uolte alla somiglianza di coloro ch'abbondano di cose domestiche, & nondimeno ricercano l'uso delle straniere & peregrine. Conciosia ch'infiniti essempli sono nella nostra Rep. i quali hanno forza di farui credere che quello ch'io dico sia uero. Tacerò di molti i quali niuno studio mettendo sopra la delicatezza delle parole, anzi schiuandola come cosa impertinente & lontana dal fin loro destinato, ragionano nondimeno con una grauità & con una forza incredibile, parte nelle cose criminali, & parte ne consigli appartenenti alla comune utilità: & con tanta marauiglia di ciascuno ragionano, che sapientissimi & prudentissimi uengono da ogniuno tenuti: come quei che col sapere & non co fiori della lingua son riputati eloquenti. Molti hanno cura di dare a credere altrui, che non son dotati d'intelligen-

za o d'arte alcuna mentre fauellano, tuttauia per
 esser le parole una imagine dell'animo, per la qua
 le non altramente riluce, che faccia una cosa po-
 sta nel fondo d'una acqua limpida & pura, con-
 uiene contra lor uoglia, che facciano conoscer la co-
 gnitione che hanno acquistata per lungo uso &
 per molta esperienza. Crederò bene che l'uso
 senz'altro sia debil mezzo per conseguire gli ulti-
 mi gradi della perfettione. Similmente che la na-
 tura per se sola sia bastevole all'acquisto d'una
 estrema lode. Crederò ancora che l'imitare, sepa-
 rato da tutte l'altre cose, sia freddo & di poco mo-
 mento. Perche se l'arte non conferma l'uso, &
 non pulisce la natura, & non aiuta l'imitatione,
 non si uiene a quel termine doue io chiamo una
 persona ciuile & honorata. Conciosia ch'una imi-
 tatione senz'arte mi par simigliante a coloro, che
 con cenni uogliono senza parlare essere intesi. La
 natura senza artificio sembra la uite, che non po-
 tata dal contadino, diuenta saluatica, & molte
 uolte sterile senza far frutto, ma l'uso senza que-
 sta arte si puo dir somigliante a quel musico che
 non hauendo alcuna cognitione de principij dell'ar-
 te, canta nondimeno per una certa pratica, la qua-
 le si come è molto facile ad errare, così è molto
 difficile ad esser corretta. Che l'arte adunque sia
 di tanta forza, non ui paia cosa fuor di ragione,
 perche noi ueggiamo che poco gioua una gran uo-
 ce, una bella presenza, & un graue aspetto in pu-



G E N T I L H U O M O

blico, se quella uoce non è grata, se la presenza, & se l'aspetto non hanno parole conformi. Le quai cose si fanno p'artificio, o fatte si accrescono. Ch' un cane sappia ballare, & uno uccello formar le uoci humane non altronde che dall' arte deriua, come anco che le uoci delle fiere sieno espresse da gli huomini. Confesserò bene che l'uso possa far a noi parer facile & possibile quelle cose, ch' a molti altri sarebbono impossibili o fatte a gran pena, il che si uede assai chiaro in coloro che caminano con tanta marauiglia sopra le funi, o fanno i salti mortali. Confesso parimente che l'imitatione sia bella, ma non essendo aiutata dall' arte, diuenta furto manifesto. Similmente la natura può assai, ma senza artificio è ruuida & mal composta. Et se si troua alcuno così bene ammaestrato dalla natura, et di così uiuo giuditio, che per natura sappia dire & persuadere l'opinion sua senza molto fastidio, egli è tenuto a riferire spetial gratia a Dio, & a renderne lode piu al beneficio della natura ch' alla propria diligenza. Altri si ueggono che confidatifi nelle lor forze naturali, non si possono astenere dal desiderio di farne la proua, il disio gli spinge, l'audacia gli stimola, il feruore dell'età gli scalda, & la speranza di un certo che gli lusinga: onde mosi da questi sproni, si mettono a parlare al cospetto di molti, ma rafreddatosi quel desio, & l'audacia cedendo all'aspetto di molti, et il feruore con la speranza rallentando il corso, te lo danno in preda

da de fischì, & de gli strepiti de gli ascoltati. Per-
 cioche mancando l'arte, restano le parole fredde
 & agghiacciate, non altrimenti che si facciano i
 membri del corpo, quando cade la virtù che dana
 lor senso & moto. Tenete adunque per fermo,
 che a uolere acquistare l'illustre possessione della
 gloria, & esser ueramente eloquente, & giouare
 alla nostra Patria, & procacciar lo honore del no-
 stro nome, & guadagnarui fauellando il consenso
 de gli animi altrui, & esser riputato nobile & in-
 genuo cittadino nella Rep. nostra, niuna cosa ui è
 più necessaria dell'arte, acquistata con la cognitio-
 ne, confermata dall'uso, ornata dalla imitatione,
 & posta in luce con la uina speriienza nostra, il
 che allora farete, che uoi con ogni studio coltiua-
 rete il giuditio dell'animo uostro, spargendoui i mi-
 rabili semi dell'arti civili, & piantandoui dentro
 le preziose piante dell'ottime discipline: onde col
 tempo possiate ricorne, oltre i fiori della lingua, i
 soauissimi frutti della uostra sapientia. Resta ora
 ch'io dica alcune poche parole dell'ambitione, &
 del corromper della giustitia. Questi uiti sono
 ugualmente da esser fuggiti da uoi, ma non per
 ugual ragione, che se l'ambitione come uitio, infet-
 ta la candidezza di quello honore ch'ognuno è te-
 nuto di conseruar più puro, & più netto che può,
 non per questo si fa così apparente uiolenza alle
 leggi & alla giustitia, come fa il corrompere al-
 trui con doni, & con preghi d'amici. Ella fa ben

G E N T I L H V O M O

conofcer lo huomo ſuperbo & uano, & che poco ſi
 confida nella uirtù, alla quale (come l'ombra al
 corpo) ſeguita per ſe ſteſſa la reputatione, anzi la
 ſfrenata ambitione non è altro ch'una ſcala che
 guida alla tirannide, la quale mette le prime ra-
 dici dall'eſſer troppo gonſio & ſitibundo de Ma-
 giſtrati. Chi è macchiato di queſto uitio diuenta
 auaro. Perche dallo ſpender per gli honori, ne na-
 ſce o la pouertà, o un pentimento crudele di hauer
 gettato uia il ſuo, al qual ſegue l'auaritia. Simil-
 mente l'ambitioſo è timido, perche lo honor con-
 ſeguito non per uirtù, ma per fauore, ſta ſempre
 in pericolo di cadere a terra. Diuenta anco timi-
 do per uedere altri ueſtirſi di quegli ornamenti che
 a lui ſono uietati, o con troppa fatica conſeguiti.
 Nelle percoſſe della fortuna è impatiente, perche
 chi perde coſa molto deſiderata, comporta la per-
 dita con minor patientia. Ne proſperi auenimen-
 ti è ſuperbo & crudele, auegna che colui che per
 ambitione cerca lo honore & i gradi, non gli ha-
 uendo conſeguiti per propria uirtù, ma per fauore
 altrui, non può uſare i temperamenti della uirtù
 in conſeruarli. Con tutte queſte coſe ſ'aggiugne,
 che l'ambitioſo uedēdoſi alle uolte ingrandire &
 alzarſi, ſi uiene di modo a deprimere, che uiliſſi-
 mo è riputato. Ch'eſſendo lo huomo ſforzato, per
 conſeguir qualche dignità che dipenda dall'arbi-
 trio di molti, pregare ogniuno, humiliarſi fuor di
 tempo, & fuori d'ogni debita miſura ſalutare, in-
 chinare,

chinare, riuerire, & finalmente far mille gesti cō apparète affettatione, pare ch'egli nèga pur troppo a diminuire la sua conditione. In tutte le cose lodò il mezzo, in tutte uitupero gli estremi. Mi piace adunque che nell'ambire (quando pure egli sia necessario) l'huomo proceda con modestia, & con piaceuolezza tale, qual si ricerca ad uno che uoglia il magistrato per merito & non per forza. Le parole saranno graui, non seueri, dolci nō affettate, gratiose & non puerili. Il parlar sia urbano & faceto, non licentioso, senza giuramenti et senza bestemmie. Il giuramento porta con seco sospetto di bugia. La bestemmia reca inditio d'animo dissoluto, & di costumi sozzi, & finalmente di mente maluagia. Giona in questa parte il conoscere tutti i nobili, le Casate, le dipendenze, le parentele, le professioni, & i nomi loro ad uno ad uno, accioche nel salutar per proprio nome questo & quell'altro, tu uenga ad acquistarti gli animi loro. Giona molto piu l'essere uniuersale, & intendersi di molte discipline, & maneggi, & cognitioni laudeuoli, per potere applicarsi a tutti gli humori delle persone. & nel praticare usar quella parte che diletta all'amico, poscia che questo ambito nō è simile ad altro ch'all'arte dell'uccellare, doue è mestieri di mille uarietà di reti & d'ingegni, per prender l'opinioni di tutti gli huomini. E grandemente utile un fauellar schietto della propria patria, non ornato con parole forestieri, come

GENTILHOMO

quello d'un papagallo . Piace il conuersar modesto, & il proceder così mezzo tra il graue (& come si dice) il buon compagno . Fu di mestieri affaticarsi ch' i nobili ti amino , & i plebei ti honorino, & tutti i cittadini ti tengon in grāde stima . Perche la riputatione, nasce dalla buona opinione de grandi, laquale cōsiste nell'amore, & da gli infimi nell'essere stimato , il che è posto nel riuerire . Finalmente si dee a tutto potere acquistar la gratia et la buona opinione di piu persone che sia possibile . Gionua l'esser degno amator della gloria, desideroso della stimulatione, rilucendo cō qualche splendore d'alcun gesto honorato : astenendosi da tutto quello che può diminuire la dignità, il che nō è altro ch' il uitio . Conciosia che molti per un uitio solo hāno perduto la riputatione acquistata cō molta uirtù, et molti non potendo in alzar si cō la uirtù, si son fatti gloriosi con l'astenersi da uitij senza altro . Fa bisogno in questa nostra mediocrità d'ambitione, di far carezze a molti, non lusingare, trattenersi, non gittarsi uia , conuitar piu tosto ch'essere spesso conuitato , guadagnare il buon nome uirtuosamente, & non corrompere altrui con danari . Oltra ciò sar à bene & a proposito molto lo hauer cognitione delle cose de Principi, de gli stati, de Regni , & saper ragionare delle cose nuoue che occorrono alla giornata . Non siate mai il primo a seminar queste nuoue o per scherzo, o p igno-
ranza delle facende, che per l'uno s'acquista nome

di buffone, & per l'altro di poco intelligente. Bella cosa è il saper parlare de costumi de popoli, de modi del uiuere, delle nationi così propinque come straniere, delle lor forze, quante genti da fatti esse fanno, onde cauano le uettouaglie, se si deon temere o no, & in somma render conto de gli altrui paesi & accomodarsi a quelle cose che sono alla uita de gli huomini comuni. Nelle cose commesse alla uostra fede usate diligenza con ogni studio. Finalmente a guadagnarsi il prezzo de gl' animi si ricerca saper conoscere le persone segnalate, parlar cortesemente a poveri, a serui, a meccanici, & a gli artigiani. Offeriteui loro spesso, adoperatenui per ciascuno, & affaticate gli amici stretti, meno che uoi potete. Perche il domandar piacere et seruitio altrui, oltre ch' in te accresce obligo, accresce molto piu dignità in colui che ti serue. Corteggiare i forestieri è cosa nobile & pia: ma considerando l' inuidia che genera nella Patria nostra, & anco essendo il concorso loro quasi infinito per le loro occorrenze, direi che uoi lo fuggiste, ma uenendo l' occasione neceßaria non ricusate di farlo. Non parlo del sollecitare il Rialto & il Palazzo che questo uoi sapete assai meglio di me quanto sia neceßario a chi è nato nobile in questa città: ch' altra mète facendo, daresti a credere d'essere huomo che si prèdesse le cose publiche in giuoco: onde uerreste anco tenuto huomo da scherzo. Non ui fate aspettar nell' offitio doue uoi sarete deputato, alra-

G E N T I L H U O M O

mente sarete in dispetto a litiganti, i quali nella disperatione, molte uolte non si astengono di bruar contra Dio. Giustificate con l'innocenza uostra l'opere che nasceranno da uoi nel gouerno publico. Et s'auerà ch'altri se ne doglia (poi ch'il dolore non lascia conoscere a gli huomini il lume della ragione, anzi uogliono talhora che la lor uolontà sia il giusto & lo honesto) bastiui che l'animo non ui rimorda per farui sicuro dalle false calunnie. Gli studi uostri sian tali che con l'incontrarui dentro, non ui leuino le uostre hore delle facende in seruigio della Patria, ch'in uero poca reputatione acquista colui ch'antipone l'utile prinato al commodo uniuersale. Fate opera di non affettare in proua l'esser tenuto buon Filosofo & buon Logico tra uostri pari: ma seruiteni a tempo di queste discipline, dimostrando l'arte nascosa sotto la natura: che l'arte conosciuta rende uergogna a chi l'usa. Ma la natura fatta artefice, o ueramente l'arte incorporata con la natura uiene a fare un concerto piaceuole & da tutti lodato. Torno a dire che chi per industria uuol fare il dotto fa male, perche tra gli ignoranti la dottrina genera odio, inuidia, & fastidio. Tra dotti se ne troua sempre qualch'uno che non è tuo pari, il qual prouocato acquista maggior lode che non fa il prouocarlo. Percioche una uirtù celata per modestia, apporta seco maggior marauiglia ch'una palese, oltre che l'arroganza fa credere che lo huomo sia

ignorante

ignorante così delle scienze come delle instituzioni del nuere ciuile. Et questo basti quanto all'ambitione.

Gio. Resta l'altra parte che uoi proponesti cioè della corruttion del giudice.

Trif. Hora quanto sia neceßaria l'integrità nel giudice, la quale è non lasciarsi corrompere, credo che non occorra darne precetto, et mostrar quanto ella debba essere incorrotta & sincera . Bastini questo, che ogni uolta che uoi ui proponete innanzi a gli occhi della mente quasi come un lucido specchio, lo Honore & il Giuditio , sarete ottimamente consigliato da loro, & per essi uedrete a qual camino uoi dobbiate uolgere i piedi . Ma tempo è horamai di por fine a questo ragionamento & serbarci a domani.

I L F I T



AMT 16122

